

èAfrica

Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm



| n. 2 | aprile 2024

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/PE



In primo piano
Far di più,
nonostante tutto

Focus
Mantenere la salute
al centro

Unisciti a noi
Insieme per fare
ricerca in Africa

Pace è la risposta concreta

Mentre si aggravano crisi e bisogni di cura in diversi contesti

NICOLA BERTI

Aprile 1954 - 2024 Settant'anni

ARCHIVIO CUAMM



La partenza di Angelo Tasso



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

NELLA FOTO
20 marzo 1954
Il saluto ad Angelo Tasso
prima della partenza.

«**G**UARDIAMOLO BENE. Quello che parte per le missioni è un bell'uomo in doppiopetto nero, serio e impettito come un ufficiale britannico. Mi dicono che attraverso il prosegretario Giovanni Battista Montini (il futuro Paolo VI) ha appena ricevuto la benedizione di Pio XII, l'ultimo pontefice-principe, che invoca sul missionario laico *divini lumi et conforti*. Vicino all'uomo che parte c'è una donna di campagna, robusta, tutta in nero pure lei, fazzoletto sulla testa: la madre. Inconfondibile, accanto, il vescovo Girolamo Bortignon, destinato a reggere la diocesi fino all'82, l'uomo che ha conosciuto otto papi: barba rabbinica brizzolata, tonaca e cappello triangolare da prete di campagna. Accanto, Francesco Canova, ideatore e fondatore del Cuamm, unica persona in abito chiaro da commendatore e unico palesemente allegro in mezzo a tante facce compassate».

Da *Il bene ostinato* di Paolo Rumiz, Feltrinelli, 2011



Editoriale

Don Dante Carraro
Costruttori di pace → 3

News dall'Africa

Gigi Donelli
Primavera africana,
è il tempo della semina → 4

La voce dell'Africa

Sanità urbana africana → 5

News dai progetti

Angela Bertocco
Senza acqua pulita
non c'è salute → 7

In primo piano

Michele Soci
Far di più,
nonostante tutto → 8

Mettici la faccia

Relazioni internazionali
La forza di fare rete → 11

Focus

Giovanni Putoto
Mantenere la salute
al centro → 12

Zoom

Emanuela Citterio
Appuntamenti
e segnalazioni → 14

Unisciti a noi

Francesca Papais
Insieme per fare ricerca
in Africa → 17

Visto da qui

Paolo Rumiz
Il debito aperto
con la Storia → 18

In copertina: Maternità
dell'Ospedale di Chiulo, Angola.
[NICOLA BERTI]



Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Francesca Papais Redazione Andrea Borgato, Oscar Merante Boschin, Dante Carraro, Fabio Manenti, Linda Previato, Giovanni Putoto, Bettina Simoncini, Mario Zangrando Fotografie Nicola Berti, Wikicommons, Wikimedia, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna RegISTRAZIONI presso il Tribunale di Padova Registro stampe n. 1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Pennella, 70 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano conoscere la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. **Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa**, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 32 C 05018 12101 000011078904 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 **On line** www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Oltre le parole

Costruttori di pace

L'impegno concreto di ciascuno è di "dare" la pace come risposta, innescando dinamiche dirompenti e intollerabili per chi pensa alla guerra come unica via percorribile. Lo facciamo in Africa e in Italia.

Carissime e carissimi, **abbiamo tutti il dovere di costruire "pace", in ogni luogo e in ogni occasione.** L'impegno concreto di ciascuno è di "dare" la pace come risposta! Qualcosa che va oltre le parole, innescando dinamiche dirompenti e intollerabili per chi pensa alla guerra come unica via percorribile.

Lo facciamo in Africa, con quotidiano e inestirpabile convincimento, e lo vogliamo fare anche in Italia, nelle prossime occasioni di incontro che ci condurranno fino a **Torino**, il 16 novembre, per il nostro Annual Meeting.

Saremo a **Pisa**, il 18 maggio, con tutti i gruppi Cuamm del territorio italiano. A **Padova** l'8 giugno con un evento dedicato alla ricerca operativa, parte fondamentale del nostro impegno. E per iniziare, a **Milano** l'11 maggio, con una mostra fotografica e un evento dedicati all'Africa delle nostre vite e di quelle di tanti colleghi e amici locali.

Troveremo la foto dell'ospedale di **Bossangoa**, scattata l'8 giugno 2023, giorno in cui abbiamo dato il via alla nuova sfida di un centro di formazione per ostetriche locali, nell'ultimo miglio del nord povero e abbandonato del Centrafrica: il primo in un'area rurale del Paese. Ci sarà anche la foto di **Celine**, ostetrica ugandese, con la sua divisa bianca, lo stetoscopio per monitorare il battito fetale e il registro dove riportare i dati, come è giusto fare. Ogni

mattina esce dall'ospedale di Aber, nel nord Uganda, e va lì dove le mamme vivono: è così che la mortalità da parto è calata in quel distretto. E poi la foto di tante giovani donne in aula, sedute, penna e blocco di appunti, occhi fissi e attentissimi.

Il viaggio passa per **Beira**, in Mozambico. Qui la **Facoltà di Medicina** è stata avviata nel 2000. Da allora 457 nuovi medici, in gran parte donne, si sono formati e ora sono in servizio nelle aree più remote del Paese. E ancora, l'oceano Atlantico, visto con gli occhi di due bambini seduti sul relitto di una canoa abbandonata sulla spiaggia di **Freetown in Sierra Leone**. Dopo la tremenda guerra civile per accaparrarsi i diamanti e la devastante epidemia di Ebola con quasi 15.000 morti, il Paese rimane quello con la più alta mortalità materna al mondo. E questi bambini sono lì, in silenzio, a chiedersi sul futuro possibile, loro e nostro! Ci sarà anche la foto di un ecografo tascabile accanto al letto di un paziente nell'ospedale di **Wolisso in Etiopia**; qui molti giovani etiopi e italiani si formano per essere professionisti preparati. E, infine, il **Sud Sudan** con 5 milioni di persone in movimento, metà dentro il Paese e l'altra metà verso i Paesi limitrofi. Scappano da una guerra intestina, da carestie e inondazioni sempre più frequenti, da una miseria opprimente.

A donarci speranza la foto di una mamma con il suo bambino, nel centro sanitario di Mvolo. È seduta sullo scheletro di un letto di legno, in una stanza nuda; in quel vuoto rimane solo l'infinita dolcezza, carica di compassione, con cui stringe il suo bambino.

Solo l'**Amore** ci dà la forza di credere in un futuro migliore e andare avanti. La forza di costruire "pace"!



Somalia **Fare luce: Bilan Media**

* Fondata nel 2022 e finanziata dal Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (Undp), Bilan Media è la prima redazione in Somalia formata solo da donne, che produce articoli, video e programmi radio

destinati a un pubblico locale e internazionale. Bilan significa “Fare luce”: le giornaliste in Somalia sono discriminate, subiscono molestie e, non potendo ricoprire posizioni di rilievo, non hanno la possibilità di decidere quali argomenti seguire. La presenza del viceministro dell’istruzione nel primo episodio del programma lanciato l’8 marzo, per affrontare argomenti



WIKIMEDIA

Primavera africana, è il tempo della semina

di **Gigi Donelli**
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

Numeri

61,3%
affluenza alle urne in
Senegal

54,28%
dei voti per Faye

LA VITTORIA DI FAYE ALLE ELEZIONI DEL SENEGAL è stata una sorpresa. Ora che si è insediato a Dakar nel ruolo di Presidente, la sorpresa è diventata una notizia, gravida di aspettative. Il 44enne oppositore, che solo 11 giorni prima della vittoria era in carcere a scontare una condanna per diffamazione, ha promesso trasparenza e cambiamento, ma ha anche insistito fin dal suo primo intervento pubblico nel dire che il “suo” Senegal intende restare un alleato affidabile di ogni Paese rispettoso. Parole che suggeriscono un percorso: chi vince dopo una protesta trasformata in voto è un modello cui ispirarsi? Lo sarà se avrà successo nel dare speranza e sostanza (lavoro) a milioni di giovani, mentre altrove nella regione si fanno strada i golpisti. Faye diventa dunque un modello, una cartina tornasole del rapporto tra noi (grandi donatori) e le nuove istituzioni africane. Molto dipenderà dal Piano Mattei e dagli impegni della Presidenza del G7, che fino a giugno coincidono a Roma. Dopo tante buone parole che alimentano le aspettative - vale per noi ma anche per il Presidente Faye - è ora tempo di gettare i semi di un percorso nuovo. **èA**

trascurati dai mezzi d'informazione, è considerata un grande successo. La Somalia non ha mai ratificato il protocollo di Maputo, la carta dei diritti delle donne adottata dall'Unione africana nel 2003 e, nonostante nel 2018 il Parlamento abbia provato a introdurre una legge sugli abusi domestici, ancora non esiste una legge contro la violenza di genere. [INTERNAZIONALE]

Flash ✨

Streaming La vittoria di Showmax

✨ Una società di streaming sudafricana di otto anni ha superato Netflix diventando la preferita in Africa, si tratta di Showmax. L'azienda sta vincendo grazie alla sua profonda conoscenza del pubblico locale e alle partnership strategiche globali. Secondo gli analisti, dovrà superare diverse sfide per raggiungere l'ambizioso obiettivo di 50 milioni di abbonati e 1 miliardo di dollari di ricavi nei prossimi cinque anni. Amazon Prime Video resta invece al terzo posto nel Continente. [AFRICANA]



Ambiente Etiopia green

✨ «Mentre ci prepariamo per la stagione della semina di quest'anno, le piantine sono quasi pronte in tutto il Paese», ha scritto il primo ministro etiopio Abiy Ahmed su X. Si riferisce alle piantine per la semina di alberi nell'ambito della *Green Legacy Initiative*, una gestione integrata delle foreste esistenti e della biodiversità. Il primo ministro ha aggiunto che l'iniziativa è fondamentale per ripristinare i paesaggi degradati e migliorare l'ecosistema e intende piantare 50 miliardi di alberi in due fasi. Finora l'Etiopia ne ha piantati 32,5 miliardi. [RIVISTA AFRICA]

NICOLA BERTI



Le migliori università del Continente

SONO SEMPRE PIÙ NUMEROSE le Università in Africa, a testimonianza dell'impegno dei governi a investire in istruzione superiore e ricerca. Stando alla più recente classifica di EduRank, indice indipendente basato su parametri di 14.131 Università di 183 Paesi nel mondo, sarebbe il Sudafrica a guidare la classifica delle eccellenze. Per l'Africa, la classifica è determinata analizzando 24,5 milioni di citazio-

ni provenienti da 2,16 milioni di pubblicazioni accademiche, realizzate da 1.104 Università africane e il grado di influenza di 3.700 alunni. L'Università di Città del Capo, 242ª su scala mondiale, è la prima università africana, fondata ben 200 anni fa. Seguono l'Università del Witwatersrand, a Johannesburg (nata nel 1922), l'Università di Stellenbosch (1918), quella di Pretoria (1908). [RIVISTA AFRICA]

La voce dell'Africa

Sanità urbana africana

Francesca Papais

Medici con l'Africa Cuamm

IN AFRICA, un continente con un tasso di urbanizzazione al 47%, meno della metà della popolazione ha accesso ai servizi igienico-sanitari di base e soltanto il 10% dei locali urbani è servito da sistemi fognari. È stato perciò istituito l'*African Water Facility*, un fondo dedicato al miglioramento dei servizi igienico-sanitari nelle città africane. Si tratta di un'idea del Consiglio dei ministri africani sull'acqua (Amcow) per sostenere l'operatività dell'*Africa Urban*

Sanitation Investment Initiative (Ausii), una nuova finestra di finanziamento dedicata al tema. L'iniziativa mira a rispondere a questa sfida con approcci finanziari innovativi per sostenere la diffusione di servizi igienico-sanitari urbani inclusivi e resilienti ai cambiamenti climatici. Il piano aiuterà i governi africani, i servizi pubblici, le autorità municipali, il settore privato e le società civili ad estendere l'accesso a

È stato istituito un fondo per il miglioramento dei servizi igienico-sanitari nelle città

servizi igienico-sanitari sicuri e sostenibili, con particolare attenzione ai più poveri. A sostenerlo interviene con un consistente finanziamento la *Bill & Melinda Gates Foundation*, che si è impegnata a stanziare 6 milioni di dollari: è il secondo partner finanziario a impegnarsi a marzo 2024, unendosi al Fondo di sviluppo nordico (Ndf), che in precedenza aveva versato 12 milioni di euro nel progetto di igiene urbana. L'obiettivo è migliorare i servizi igienico-sanitari per 15 milioni di persone. **èA**



Etiopia Le cliniche mobili sono “ponti”

* *Screening* di bambini, donne gravide e in allattamento, vaccinazioni, supporto al *referral*, educazione sanitaria e consulenza psicologica. Questi i servizi offerti dalle cliniche mobili (Mhnt) del progetto

“Bridge - Buone pratiche per la resilienza dirette alla gestione dell'emergenza siccità nello Stato Regionale Somalo” finanziato da Aics e realizzato da Medici con l'Africa Cuamm con Cisp e Coopi. Le Mhnt portano i servizi nelle aree più remote, sopperendo talvolta alla mancanza di risorse delle strutture sanitarie, come nel posto di salute di Beraran, privo di un frigo-

Tanzania Il valore dell'approccio “Peer to Peer”

CONTINUA la missione di Medici con l'Africa Cuamm per diffondere sino all'ultimo miglio del sistema sanitario i messaggi chiave sull'importanza della prevenzione e della cura delle malattie non trasmissibili (NCDs). A questo scopo, nel distretto di Iringa, in Tanzania, sono cruciali le figure dei *peer supporters*, pazienti che raccontano la propria esperienza di malattia e le difficoltà quotidiane

nelle proprie comunità di riferimento, costruendo uno spazio sicuro di condivisione in cui anche altri pazienti si possano riconoscere, ricevere supporto emotivo e consigli pratici. Proprio in questi giorni stanno somministrando nei villaggi questionari su come si prevenivano e si riconoscono le NCDs.

Questi appassionati “pazienti-educatori” incontrano periodicamente il personale sanitario Cuamm per fare formazione e per discutere di ri-

“Pazienti-educatori” incontrano il personale sanitario Cuamm per fare formazione e per discutere di risultati raggiunti e sfide affrontate



ARCHIVIO CUAMM

Mozambico La persona al centro: un approccio multisettoriale

CONTINUA nei distretti di Pemba e Montepuez, nella provincia di Cabo Delgado, l'intervento Cuamm finanziato dall'Unhcr, l'agenzia Onu per i rifugiati, per garantire e rafforzare i servizi di salute mentale e supporto psicosociale per le comunità e i servizi di assistenza legale per i sopravvissuti alla violenza di genere (Gbv) e allo sfruttamento e abuso sessuale (Sea), in particolare ragazze e donne. Le cause principali della violenza di genere sono molteplici e spesso strutturali: povertà, alto tasso di matrimoni precoci, il difficile accesso a servizi educativi, le scarse opportunità lavorative che rendono le donne dipendenti economicamente dal partner. Perciò al supporto legale e psicosociale si affianca l'attività di sensibilizzazione e prevenzione a livello comunitario con l'obiettivo di rendere la popolazione, in particolare femminile, più consapevole dei propri diritti e fornire gli strumenti per difendersi.



NICOLA BERTI

Repubblica Centrafricana Una via più equa per la salute

«**R**ICORDO la prima volta in cui ho visto il *Complexe Pédiatrique* di Bangui, enorme. Pioveva molto e, nonostante ciò, c'erano moltissime mamme coi loro bambini in attesa di essere visitati. Il numero di pazienti con necessità di cure urgenti è impressionante e inevitabilmente si impara a dare

priorità alle cose, soprattutto in assenza di sufficienti risorse - racconta Roberta Cinquatti, Jpo di pediatria tornata dal Centrafrica -. È stato un esercizio intenso, sia professionale che emotivo: imparare a comprendere cos'è possibile fare e rivalutare le esigenze di salute, caso per caso, consapevoli che la cura del bambino nei contesti fragili ha un impatto importante anche sulla famiglia». È proprio al miglioramento delle cure e al rafforzamento delle competenze del personale che mira il progetto “Sostegno umanitario in risposta ai bisogni di cure pediatriche e nutrizionali in favore della popolazione di Bangui e Bégoua”, finanziato da Aics. «Ora sono tornata, lavoro in terapia intensiva neonatale e non posso che ripensare a Bangui, alle tante domande che mi ha generato: qual è la direzione per una salute più equa e sostenibile?»



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

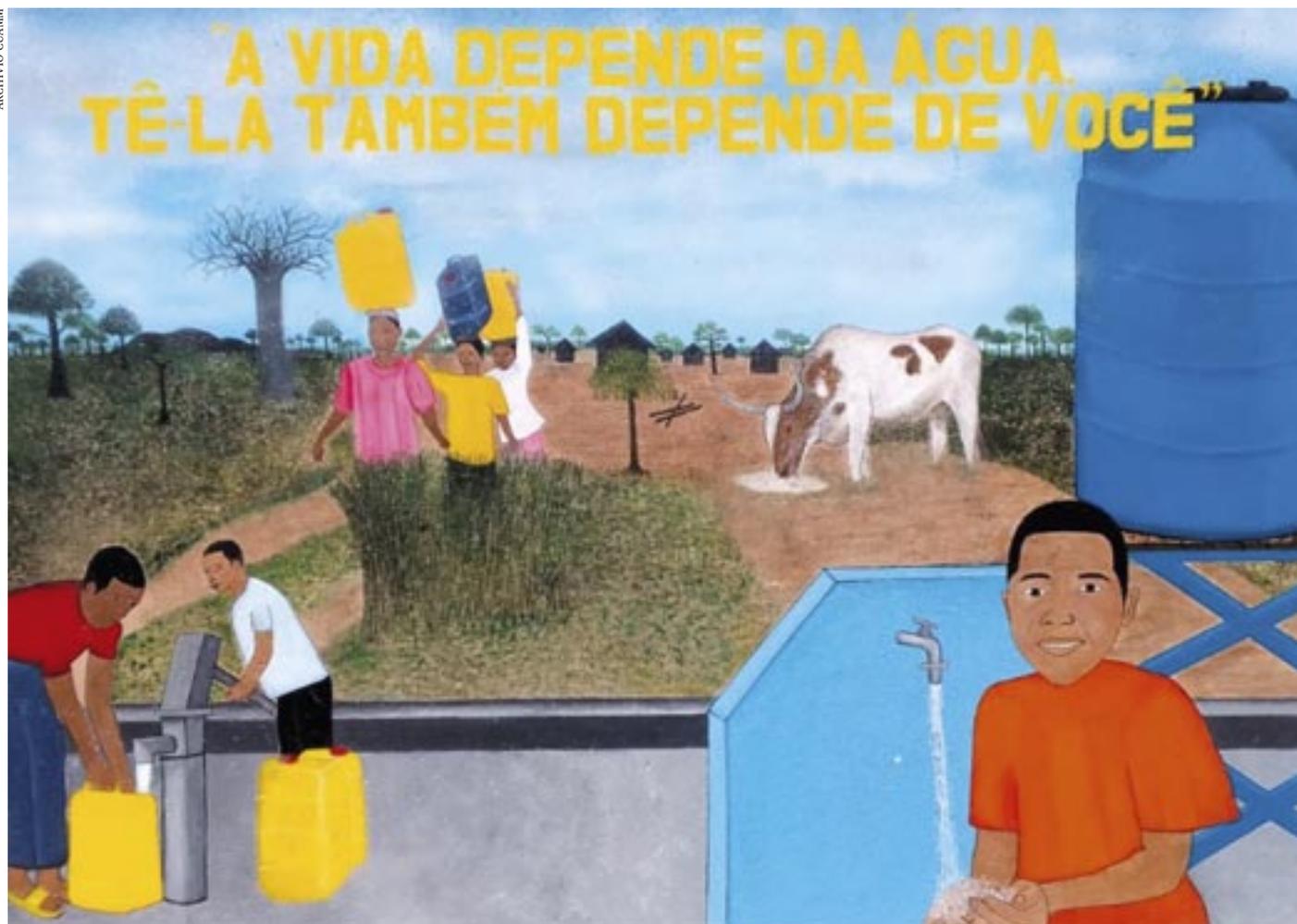


NICOLA BERTI

rifero per la conservazione dei vaccini. «Pur consapevole dell'importanza della vaccinazione, non ero riuscito a far vaccinare mio figlio perché abito lontano da strutture adeguate a farlo. Grazie alla Mhnt, è stato possibile», racconta Shamsa, operatore comunitario che ora sensibilizza mamme e papà sull'importanza della salute.



ARCHIVIO CUAMM



Senza acqua pulita non c'è salute

di **Angela Bertocco**
Medici con l'Africa Cuamm

NEGLI ULTIMI ANNI, l'Angola, in particolare il Cunene, è colpita dai cambiamenti climatici: alla siccità seguono alluvioni, con riduzione della produzione agricola e dell'approvvigionamento idrico, aumento dell'insicurezza alimentare e della malnutrizione. La salute passa attraverso l'accesso all'acqua. «Abbiamo organizzato una campagna di sensibilizzazione sull'importanza dell'uso appropriato dell'acqua, coinvolgendo i giovani in due tornei di calcio e realizzando dei murales illustrati nei luoghi di maggior affluenza delle persone, tra cui l'Ospedale di Chiulo e una scuola di Mucope», racconta Laura Villosio, coordinatrice di area Cuamm. La maggior parte della popolazione prende acqua dalle *chimpacas*, bacini di acqua piovana utilizzati anche per lavarsi, per fare il bucato e dagli animali per abbeverarsi. «Sono stati riabilitati 8 pozzi, per garantire un punto di accesso sicuro e vicino ad acqua pulita. Insieme alle autorità locali, sono state promosse delle formazioni per i *Grupos de água e saneamento* (Gas), membri delle comunità incaricati di gestire i punti d'acqua», conclude Laura.

NELLA FOTO
Uno dei murales realizzati nell'ambito del progetto.

èA

Guerre, epidemie, infine gli **effetti della crisi globale**, seguita al Covid-19 e alla guerra in Ucraina: in tanti contesti, **come la Sierra Leone**, i bisogni sono in continuo aumento, mentre molte organizzazioni stanno lasciando il Paese. **Medici con l'Africa Cuamm resta sul campo**, con interventi articolati, razionalizzando le attività.



Far di più, nonostante tutto

di **Michele Soci**
Rappresentante Paese Sierra Leone

Il Paese è in una condizione di stallo, con i suoi appena 9 milioni di abitanti e le tante potenzialità che non decollano

DOPO EBOLA, e prima ancora la guerra civile, non c'è mai stata una vera e propria ripresa in Sierra Leone. Ma il colpo più grave dal punto di vista economico e sanitario è arrivato con la crisi globale, seguita al Covid-19 e alla guerra in Ucraina: da quel periodo in poi la popolazione non ha più avuto modo di recuperare. Il Paese è in una condizione di stallo, con i suoi appena 9 milioni di abitanti e le tante potenzialità che non decollano. L'inflazione è pesantissima, il

potere d'acquisto è diminuito fortemente e, soprattutto, il costo del cibo è più che raddoppiato. Per esempio il sacco di 50 kg di riso, componente principale dell'alimentazione locale: costava 400 leoni fino a poco più di un anno fa, ora siamo sui 950. Vuol dire quasi 40 euro, costo che per una famiglia è superiore al valore di un salario. Per cui il Paese si trova in questa situazione: molte famiglie hanno problemi a trovare il cibo, frutta e verdura sono molto costosi, scarsamente disponibili e comunque a costi proibitivi anche per noi operatori Cuamm.

“ Tra le sfide più grandi del reparto maternità c'è quella di far fronte al ritardo negli accessi alle strutture. Abbiamo bisogno di incubatrici e di un laboratorio che funzioni. ”

Soya Aruna

medico locale Cuamm, neonatologia di Pujehun

di **Musa Kalon**
Nutrition specialist
a Pujehun per il
progetto Irish Aid

SIERRA LEONE

Maternità
di Pujehun.
Sotto: donne in
attesa di essere
visitate, Freetown.
A destra:
condizioni di vita
a Pujehun.

La storia di Momoyemo

Momoyemo ha 20 mesi, è figlio di una madre adolescente ed è stato trovato gravemente malnutrito da uno degli operatori sanitari comunitari formati durante un giro di routine nella comunità per fare attività di educazione e consulenza sulla malnutrizione. Il bambino è stato subito indirizzato a un trattamento e ammesso al programma di cura in uno dei centri ambulatoriali di alimentazione terapeutica più vicini. Qui è stato quindi visitato e gli sono stati forniti il supporto e i farmaci necessari: si è ripreso con successo ed è stato dimesso.

Alla giovane madre sono state date informazioni sulla cura del bambino che, così grata, ha espresso il desiderio di unirsi a un gruppo di sostegno per madri che abbiamo creato nell'ambito del progetto in queste comunità.



L'impatto sulla salute è pesante: i tassi di mortalità materna, nonostante ci sia stato un lieve miglioramento, sono ancora molto alti e il sistema sanitario non riesce a reggersi solo sui fondi governativi, non sufficienti oltre che difficili da gestire e coordinare; molti non vengono inoltre focalizzati sulle linee di bisogno più importanti. A livello istituzionale ci sono dei tentativi di sviluppare strategie per portare un miglioramento, ma spesso questo non si traduce in azioni efficaci. I passi in avanti reali sono pochi. L'esempio più evidente è il *Princess Christian Maternity Hospital* (Pcmh) che il Cuamm supporta dal 2016: è la maternità più grande del Paese, l'unica di terzo

livello, dove sono nati praticamente tutti gli abitanti di Freetown. Qui la situazione è molto complessa: la maternità riceve almeno 4 volte il numero dei parti per cui è stata costruita. Dovrebbe ricevere circa 1.500-2.000 parti l'anno, ma nel 2023 sono stati circa 8.700, un numero altissimo, davvero difficile da gestire in termini di risorse umane e di infrastrutture. L'emergenza è nota sia alla popolazione, sia al livello governativo. I tassi di mortalità materna pur alti in tutto il Paese, nell'ospedale raggiungono livelli ancora più elevati, soprattutto a causa di pazienti gravi riferiti con troppo ritardo. Come Cuamm facciamo presente costantemente le problematiche negli

incontri con il ministero della Salute e con altri *stakeholders*. Ma in un contesto così fragile, è difficile cambiare la situazione. Servirebbero un rinnovo del personale, il cambio di alcune figure, una *mentorship* gestita dal ministero. Ad esempio, si riscontra una carenza ormai cronica di anestesisti. Fa meno rumore, ma condiziona in maniera molto pesante tutta la parte chirurgica del sistema sanitario e coinvolge i diversi ambiti della salute. La popolazione, nonostante tutto, continua a venire in ospedale, che resta il riferimento principale per i parti, in aumento ogni anno.

La situazione è così pesante anche perché la Sierra Leone non rientra tra i Paesi definiti di "emergenza", per cui ci sono grandi difficoltà nel trovare donatori interessati ad investire. Molte organizzazioni stanno lasciando il Paese, sono segnali forti. Grandi donatori istituzionali, come la cooperazione inglese, hanno fortemente ridotto i budget previsti.

Dona ora



40 euro

contributo formazione
agente comunitario
screening malnutrizione

80 euro

aggiornamento ostetrica/
infermiere

100 euro

formazione medico
locale

200 euro

strumenti didattici
personale ospedaliero

Per cui, trovare le risorse necessarie è un'operazione complessa.

A livello Paese, i bisogni sono tanti e sono in continuo aumento e tutti tra loro collegati. La strategia di Medici con l'Africa Cuamm è articolata: dal punto di vista dei donatori ci si attiva con tutte le opportunità, investendo più tempo nel fare proposte. Si privilegia il settore *health* ma ci allarghiamo anche su altri ambiti, orientandoli poi al nostro target. Ad esempio ricerchiamo i fondi per la malnutrizione e poi cerchiamo di gestirli al meglio in modo che rafforzando la componente di nutrizione si producano effetti anche sul resto delle attività. Inoltre ci siamo aperti anche a tipi differenti di donatori, coinvolgendo le fondazioni e il settore privato. Cerchiamo di ottimizzare gli interventi in corso, di razionalizzare le attività per cercare di portare il massimo contributo con le risorse che ci sono. Così, a livello periferico rurale, le comunità sono molto coinvolte, alcune realtà vicine sono venute a chiederci di portare le nostre attività anche da loro. Vogliamo andare a fondo dei problemi: per esempio con i bimbi con la *sickle cell* (l'anemia falciforme) capitava che non ci venissero portati dai genitori che ignoravano i sintomi nonostante non stessero in piedi. Allora abbiamo fatto una sensibilizzazione a livello comunitario e il numero di bambini riferiti è cominciato ad aumentare.

La cura che cambia la vita

di **Marta Tilli**

Medico clinica NCDs

Abibatu Koroma è una paziente della clinica per le *non communicable diseases* (NCDs) che il Cuamm gestisce a Pujehun ed è cresciuta convivendo con la malattia: «Ho dovuto smettere di andare a scuola, perché ogni volta che iniziavo a studiare per gli esami le crisi diventavano insopportabili - lo stress è uno degli inneschi delle crisi di dolore nell'anemia falciforme. Ho deciso di sposarmi e avere figli perché ho pensato che, se Dio mi



Condizioni di vita a Pujehun.

avesse chiamata a sé, almeno avrei fatto qualcosa di buono nella vita, lasciato qualcuno che mi avrebbe ricordata. Ho creduto che sarei morta, che sarei stata un peso per tutta la vita per la mia famiglia». Abibatu ha iniziato la terapia con idrossiurea un anno fa, e la sua vita è cambiata. «Non ho più dolore, non salto più un giorno di lavoro per malattia, sono affidabile e la mia famiglia può contare su di me. Mi sento sana, e voglio ritornare a scuola per prendere un diploma, perché ora so che questa malattia non può fermarmi. Mi auguro che tutti i malati come me possano capire che questa malattia può essere controllata, e ringrazio la clinica NCDs per avermi dato questa possibilità».

Secondo le stime più recenti, ogni anno in Sierra Leone 2 neonati su 100 nascono con anemia falciforme, una malattia genetica del sangue. Molti miti e credenze circolano intorno a questa malattia: le frequenti crisi dolorose a livello di torace, addome e articolazioni vengono interpretate come un'opera di stregoneria. «Spesso le comunità sono talmente abituate a "convivere" con questa malattia - racconta Saidu Momodu, *Community health officer* della clinica Cuamm

di Pujehun - le crisi sono viste come parte del normale stato di salute della persona con anemia falciforme, qualcosa d'inevitabile e da accettare con rassegnazione, anziché come un problema medico di cui occuparsi». Così i pazienti possono andare incontro a complicanze, come anemia grave o infezioni, senza mai essere portati in ospedale. L'educazione delle comunità è quindi fondamentale per identificare questa patologia e poterla curare. Medici con l'Africa Cuamm ha contribuito a trasmettere messaggi chiave su questa patologia tramite interventi alla radio, sensibilizzazioni nei mercati, nelle scuole e attraverso la formazione di *Community health workers* nell'identificazione di questi pazienti. L'idrossiurea è l'unico farmaco in grado di controllare i sintomi e ridurre la mortalità dell'anemia falciforme, è disponibile in poche strutture sanitarie in Sierra Leone e ha un costo proibitivo per la popolazione locale. La clinica Cuamm presso il *Pujehun Government Hospital* offre diagnosi, *follow-up* e terapia gratuite per i pazienti, che ricevono anche un rimborso per il trasporto. Il miglioramento della qualità della vita è evidente. Come dimostra la storia di Abibatu. **ea**

“Con” le congregazioni religiose



La forza di fare rete

a cura di **Relazioni Internazionali**

Numeri

133
congregazioni religiose

26
Paesi africani

164
strutture sanitarie

UN'OCCASIONE di incontro e approfondimento, organizzata da Medici con l'Africa Cuamm con l'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, per sottolineare il ruolo delle congregazioni religiose nella fornitura dei servizi sanitari nell'ultimo miglio, a favore delle popolazioni più vulnerabili in Africa. Nell'evento *“Connect, Strengthen and empower faith based organisations in delivering healthcare services”* che si è tenuto il 20 marzo, all'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, si è ribadita l'importanza della *partnership* tra i governi africani, le organizzazioni religiose e il settore privato, indispensabile per garantire la fornitura di servizi sanitari sostenibili e di qualità. Il programma *“Supporting FBOs on the frontline of healthcare service delivery in Africa”* ha infatti coinvolto 133 congregazioni religiose, presenti

in 26 Paesi africani che gestiscono 164 strutture sanitarie, assicurando la formazione e realizzando sul campo *assessment* in 11 Paesi, in 63 strutture sanitarie gestite da 48 congregazioni religiose.

Durante l'evento sono stati presentati i risultati di questo impegno, portando l'attenzione sui bisogni comuni alle congregazioni ed identificando potenziali interventi migliorativi. Come ha testimoniato Suor Adou Adjua Josephine, segretaria dell'Unione dei religiosi per la salute e la coesione sociale in Costa d'Avorio - U.R.S.S.C.I.: «L'U.R.S.S.C.I è nata nel 2005 ed è stata riconosciuta in Costa d'Avorio solo nel 2020. Oggi conta quasi 100 strutture sanitarie tra ospedali e piccoli centri situati nei villaggi dell'ultimo miglio. La missione di noi tutti è quella di migliorare le cure e i servizi soprattutto ai gruppi più vulnerabili. Per continuare a farlo oggi identifichiamo nella formazione il bisogno primario, sia in termini di competenze manageriali, di contabilità, nel campo legale, sia in quello del miglioramento della qualità delle cure e della visibilità dei progetti, nella manutenzione delle apparecchiature tecniche». Sono intervenuti Agenzie di cooperazione da Stati Uniti e Regno Unito, Fondazioni private e attori dal campo come il Ministero della Salute dell'Uganda. Un impegno che continua come ha ribadito don Dante Carraro, direttore del Cuamm: «Crediamo molto nel ruolo delle organizzazioni religiose sul campo. Sono loro in prima linea nel garantire servizi sanitari nei Paesi a basse e medie risorse, portando avanti un impegno spesso sottovalutato e non riconosciuto che vogliamo continuare ad aiutare e a cui vogliamo dare voce».

La missione di noi tutti è quella di migliorare le cure e i servizi soprattutto ai gruppi più vulnerabili

Da un lato c'è la **grande cornice del piano Mattei** che tra i suoi pilastri prevede la salute, dall'altro sono stati pubblicati i **nuovi bandi di cooperazione** con un importo complessivo più consistente finalizzato in Africa. **Qualcosa si muove ma occorre capirne la direzione.**



Mantenere la salute al centro

di **Giovanni Putolo**
responsabile programmazione Cuamm

Numeri

70%
degli importi dei bandi di cooperazione è destinato all'Africa

43%
della popolazione dell'Africa Subsahariana ha accesso ai servizi sanitari essenziali

NELLE SCORSE settimane sono stato in missione in Uganda, Mozambico e Tanzania sulla base del fatto che si stanno rivendendo alcune impostazioni della cooperazione italiana. Da un lato c'è la grande cornice del piano Mattei che tra i suoi pilastri prevede la salute, dall'altro, sul piano concreto, dopo tre anni di silenzio, sono stati pubblicati i nuovi bandi di cooperazione con un importo complessivo più consistente e finalizzato per il 70% all'Africa. Qualcosa, dunque, si muove. L'importante è capire se si muove nella giusta direzione. Insieme ai coordinamenti locali, il mio compito è stato quello di incontrare i Ministeri della Salute, ascoltare la loro opinione sulle priorità in ambito sanitario e ipotizzare alcuni possibili interventi, tenendo conto delle loro e delle nostre specificità. In questa complessa

partita, infatti, nutriamo delle preoccupazioni. Una, per esempio, è che il tema della salute, in Africa, ha un peso politico inferiore rispetto ad altri come agribusiness, energia, infrastrutture. Nel 2021 solo il 43% della popolazione dell'Africa subsahariana ha avuto accesso ai servizi sanitari essenziali mentre la proporzione della popolazione che affronta spese sanitarie catastrofiche è rimasta praticamente stagnante e si è attestata all'8,8%. È fondamentale che si tenga alto il tema del diritto alla salute e l'importanza dei sistemi sanitari nell'agenda dei Governi e dei donatori.

Poi c'è la questione dei contesti e dei contenuti. Quando si fa riferimento alla mappa della povertà, troviamo un'Africa estrema, quella ad esempio della Repubblica Centrafricana o del Sud Sudan, che è connotata dai conflitti armati e dalla violenza sistemica. Qui a mancare sono i servizi sanitari essenziali, spe-

“È necessario che la voce dei Paesi africani trovi sempre più spazio nei consessi internazionali: un obiettivo su cui Italia e Unione Europea sono convintamente impegnate. Possiamo e dobbiamo lavorare a una visione elaborata insieme.”

Sergio Mattarella
Presidente della Repubblica

Lo strumento del Piano Mattei

Publicato in Gazzetta Ufficiale il 13 gennaio 2024, il “Piano Mattei” individua all’articolo 2 gli «ambiti di intervento e priorità di azione, con particolare riferimento ai seguenti settori: cooperazione allo sviluppo, promozione delle esportazioni e degli investimenti, istruzione, formazione superiore e formazione professionale, ricerca e innovazione, salute, agricoltura e sicurezza alimentare, approvvigionamento e sfruttamento sostenibile delle risorse naturali, incluse quelle idriche ed energetiche, tutela dell’ambiente e adattamento ai cambiamenti climatici, ammodernamento e potenziamento delle infrastrutture anche digitali, partenariato nel settore aerospaziale, valorizzazione e svi-

luppo del partenariato energetico anche nell’ambito delle fonti rinnovabili, dell’economia circolare e del riciclo, sostegno all’imprenditoria e in particolare a quella giovanile e femminile, promozione dell’occupazione, turismo, cultura, prevenzione e contrasto dell’immigrazione irregolare e gestione dei flussi migratori legali”. Dopo il Vertice Italia-Africa di fine gennaio, a metà marzo, il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha presieduto a Palazzo Chigi la prima riunione della Cabina di regia sul Piano Mattei, che dovrà occuparsi del coordinamento delle attività nei confronti delle Nazioni africane, della finalizzazione e del monitoraggio della sua attuazione.

A sinistra: la pediatria di Beira, in Mozambico. Sotto: Health center di Bugisi, in Tanzania.



A destra: mamme e bambini in attesa all’Ospedale di Matany, in Uganda.



cie quelli materno-infantili. Non può essere trascurata perché non attrattiva.

Ma c’è anche un’Africa che cambia, che presenta nuovi bisogni. L’età media ora è salita ai 60 anni, se non oltre. La mortalità infantile sotto i 5 anni si è ridotta ed è paragonabile a quella dell’Italia degli anni ’60. Un numero crescente di persone vive in contesti urbani, cambia gli stili di vita, sviluppa delle malattie croniche (ipertensione, diabete, tumori) che i servizi sanitari, specie quelli ospedalieri, non riescono a gestire. E poi ci sono le nuove povertà. Per esempio a Dar Er Saalam, la seconda città africana con il più alto tasso di crescita (avrà 50 milioni di abitanti nel 2100) ci sono nuovi gruppi vulnerabili come i *sex workers*

e i tossicodipendenti. Bisogna intercettare anche questi nuovi bisogni e studiare nuovi servizi. A Beira, in Mozambico, stiamo realizzando un progetto socio-sanitario sulle malattie sessualmente trasmissibili e sulla *mental health* degli adolescenti: è un ambito nuovo, abbiamo molto da imparare.

Rispetto al Piano Mattei, visto dal campo, lo sforzo del Cuamm è duplice: da un alto tenere alta la priorità della salute e il dialogo con i Governi africani e dall’altro mettere in evidenza le buone prassi con interventi progettuali concreti, appropriati, focalizzati sui bisogni e sulla promozione delle competenze degli operatori locali, un po’ come prevede il nostro Programma *Prima le mam-*

me e i bambini. Persone e competenze. Dobbiamo far tesoro del passato. Di cattedrali nel deserto, vuote e insostenibili create da interventi spot della cooperazione, ce ne sono state troppe, non dobbiamo crearne delle altre.

L’Africa si sta trasformando a passi giganteschi e tutto questo va trasferito in progettualità ben disegnate e realizzate. È il compito che ci aspetta nei prossimi anni: armonizzare i bisogni legati all’ambito materno-infantile con le nuove esigenze che si presentano; creare *partnership* sempre più ampie, con le Università, i Ministeri, gli Enti locali, le *Faith Based Organisation*; mantenere un atteggiamento critico, riflessivo sugli approcci e sui risultati attraverso la ricerca e la valutazione. Infine, ma non per ultimo, mantenere un atteggiamento di dialogo, collaborazione e rispetto con le comunità, gli operatori e le istituzioni locali.



Cinema Orso d'oro per *Dahomey*

* Le opere d'arte saccheggiate durante il periodo coloniale, la loro recente restituzione, la perdita - e il recupero - dell'eredità culturale. È un grande tema quello affrontato dal documentario *Dahomey*, che

quest'anno è valso alla regista franco-senegalese Mati Diop, 42 anni, uno dei premi più ambiti del cinema, l'Orso d'oro della Berlinale, conferito dalla Giuria internazionale presieduta da Lupita Nyong'o. Il film si concentra sui 26 artefatti restituiti nel 2021 dalla Francia al Benin, dando voce ai giovani beninesi che si interrogano sul proprio patrimonio culturale, tassello importante

Tv L'animazione africana conquista Disney

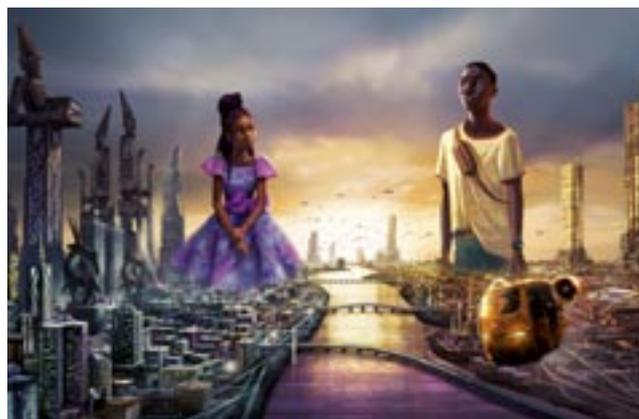
IWÁJÚ - futuro, in yoruba - è una serie animata appena sbarcata su Disney+, che racconta le avventure di una ragazza, Tola, in una Lagos avveniristica, dove monopattini volanti circolano sopra i tetti della città nigeriana, con i suoi quartieri e mercati colorati. La serie in sei puntate rappresenta un successo per l'animazione africana, che arriva al termine di una storia piena di scommesse. Tutto comincia qualche anno fa

La serie in sei puntate è un successo per l'animazione africana, che arriva al termine di una storia piena di scommesse

quando due creativi nigeriani, Olufikayo Adeola e Tolu Olowofeyeku, e un ugandese, Hamid Ibrahim, creano una piattaforma per artisti digitali africani emergenti.

Nasce così Kugali, che oggi è una azienda dell'intrattenimento interessata a raccontare storie ispirate alla cultura africana.

Già nel 2018, in un'intervista rilasciata alla Bbc, i suoi fondatori avevano dichiarato l'intenzione di portare le loro animazioni in tutto il mondo, attirando l'attenzione di Jennifer Lee, la direttrice creativa di Walt Disney animation studios. I colossi della distribuzione *streaming* stanno guardando con interesse a questo fermento culturale e creativo.



Nel luglio 2023 Netflix ha lanciato la sua prima serie animata originale africana, *Supa Team 4*, prodotta da animatori zambiani, mentre lo studio sudafricano Triggerfish ha recentemente festeggiato la vittoria di due Annie Award, tra i premi più importanti del settore.

Info Iwájú: City of Tomorrow, dal 3 aprile in italiano su Disney+

Arte Cinque personali a Torino

NELLE SALE DEL MUSEO Ettore Fico di Torino, dipinti e sculture di grande formato permettono di immergersi nel mondo di cinque artisti africani che vantano già mostre in importanti gallerie internazionali e per la prima volta espongono in Italia. *Africa Now*, fino al 30 giugno, a cura di Andrea Busto, critico e curatore indipendente, attualmente Direttore del Museo, è un progetto che comprende cinque mostre personali di artisti di origine africana e della Guadalupa. Alcuni di loro sono fondatori di atelier e centri culturali nei propri Paesi. Come l'artista autodidatta Salifou Lindou, del Camerun, che nel 1998 ha creato il Cercle Kapsiki per introdurre le arti figurative nella città di Douala attraverso mostre, scambi culturali e residenze di artisti da tutto il mondo.

Info A Torino fino al 30 giugno; Museofico.it



In alto: *Africa now* a Torino.



In basso: utilizzo delle app sanitarie.

Tecnologia Sanità a portata di smartphone

NELLA SANITÀ NIGERIANA, app come Hudibia e Omomi sono esempi di successo nella diagnostica e cura a distanza. Nelle tre lingue più diffuse in Nigeria, permettono alle persone di ordinare o comprare farmaci, prendere appuntamenti per le visite, consultare specialisti. Hudibia - in igbo "Vedi un dottore" - è stata fondata nel 2015 dal medico nigeriano Ahjoku Amadi-Obi, e ha un team di monitoraggio che va sul terreno per verificare l'efficacia del servizio. Omomi - "Il mio bambino" in yoruba - fornisce a gravide e neomamme informazioni sulla salute materna e infantile. Diffusa anche in Kenya, Ghana e Tanzania, è diventata un luogo virtuale per scambiarsi esperienze e consigli. La sanità online ha un impatto limitato, ma si sta rivelando un utile supporto anche per diffondere informazioni corrette.

Info Hudibia.com; Omomiapp.com

dell'identità. Un'occasione per vedere i migliori film di registi africani e della diaspora è il Festival del cinema africano, d'Asia e America Latina, dal 3 al 12 maggio in sala a Milano e in streaming su MYmovies.it.

Info Berlinale.de; Fescaaal.org

Zoom

a cura di **Emanuela Citterio**

Innovazione



L'Africa digitale

COME LA RIVOLUZIONE DIGITALE sta cambiando il volto del continente africano, la sua economia, la sua produzione culturale, la sanità, l'istruzione? Il periodico *Africa e Mediterraneo*, edito dalla cooperativa Lai Momo, esplora questa nuova frontiera in un numero speciale di 53 pagine, con approfondimenti in italiano, inglese e francese e una ricca mole di riferimenti online e documentazione.

Qualche esempio? In agricoltura l'uso di tecnologie *blockchain* sta migliorando la produzione attraverso la raccolta e l'analisi dei dati meteorologici, la gestione intelligente delle

risorse idriche e la tracciabilità delle colture. Strumenti destinati a un'élite? Non sembra, a giudicare il successo dei servizi che permettono agli agricoltori di informarsi sui prezzi del mercato e di app per trasferire il denaro attraverso lo smartphone, come M-pesa, servizio nato in Kenya nel 2007 e oggi diffuso in diversi Stati africani, europei e asiatici. Nell'ambito dell'e-learning la digitalizzazione ha aperto le porte all'accesso all'istruzione e alla formazione anche nelle regioni più remote dell'Africa. E anche in ambito culturale gli hub virtuali nati dalle relazioni online e attraverso i social media - anche con la diaspora africana - hanno permesso a voci prima isolate di esprimersi. La rivista è un semestrale che dal 1992 presenta dossier su temi legati alla cultura e società dei Paesi africani e alle migrazioni internazionali.

Info "L'Africa digitale", n. 99 di *Africa e Mediterraneo*; Africaemediterraneo.it

Il periodico *Africa e Mediterraneo* esplora la nuova frontiera della rivoluzione digitale e di come sta cambiando l'Africa

Arte La "prima" del Benin a Venezia

LA REPUBBLICA del Benin si prepara per la sua prima partecipazione alla 60ª Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia. Il progetto che occuperà il padiglione nazionale, curato da Azu Nwagbogu [nella foto], si intitola *Everything Precious Is Fragile* ed è un viaggio simbolico per cinque temi chiave della storia e della cultura del Paese africano: la schiavitù, la figura dell'Amazzone, la filosofia Gèlèdè e la religione Voodoo. Tappe che saranno unite dal filo rosso del femminismo africano. La mostra, rievocando il ruolo delle donne nella società e nella storia del Benin, si focalizzerà sul *rematriation*, un'interpretazione femminista della restituzione che va oltre gli oggetti materiali, abbracciando anche la filosofia e gli ideali precoloniali della terra.

Info Venezia, fino al 24 novembre; Labiennale.org





Race=Care Velisti "con" l'Africa

* Più di 100 studenti lo scorso 24 febbraio si sono ritrovati nell'Aula Magna dell'IIS Belluzzi Fioravanti di Bologna per ascoltare l'avventura di Luca Rosetti, velista campione della Mini Transat 2023: la regata transatlan-

tica riservata a imbarcazioni singole di 6 metri e mezzo. Al timone di Race=Care, che porta il nome dell'iniziativa di solidarietà, Luca e tutto il team di sponsor che sostengono il Cuamm - Officine Maccaferri, Cel Components, CS Colors, M-Pharma Italia - hanno voluto condividere l'esperienza di questa importante vittoria, raccontando ai tanti giovani presenti la storia di vela

Roma



L'Africa al Caffè Letterario

di **Angela Valerio**

Medici con l'Africa Cuamm

UN'OCCASIONE per riunire gli amici e le amiche del Cuamm che risiedono nella capitale e confrontarsi a partire dai tanti temi trattati nel libro "Africa, andata e ritorno" che raccoglie sotto forma di lettere trenta testimonianze di giovani che hanno collaborato con il Cuamm nei diversi contesti africani. Il 20 marzo, presso il Caffè Letterario a Roma, è stata organizzata una serata speciale dedicata alla presentazione del libro di Medici con l'Africa Cuamm con la moderazione di Stefano Citati, scrittore e giornalista. Le specializzande in pediatria Anna Markowich e Veronica Capelli hanno emozionato il pubblico con i loro racconti delle sfide quotidiane e dei momenti di gioia

L'incontro al Caffè Letterario è stato un'occasione per riflettere sulle sfide e le opportunità offerte dall'impegno di cooperazione in Africa

vissuti sul campo. Il direttore, don Dante Carraro, ha evidenziato l'importanza dell'impegno del Cuamm nella formazione dei giovani, sia italiani che africani, in particolare attraverso il progetto JPO *Junior Project Officer*. Grazie a questa modalità di scambio dal 2002 oltre 300 specializzandi/e hanno avuto l'opportunità di mettere le proprie competenze al servizio delle comunità africane, arricchendo al contempo la propria formazione con esperienze uniche. Dopo la presentazione, è seguita un'apericena, un momento durante il quale i partecipanti hanno avuto modo di scambiarsi opinioni e ricordi, creando un'atmosfera di convivialità.

L'incontro al Caffè Letterario è stato un'occasione preziosa per riflettere sulle sfide e le opportunità offerte dall'impegno di cooperazione in Africa, e per rinnovare il legame tra il Cuamm e la comunità romana, unita nella condivisione di valori di solidarietà e sostegno reciproco. Per maggiori informazioni sulle attività del territorio contattate Angela Valerio al numero 344-1334930.

Pisa

Canti gospel solidali il 20 dicembre

UNA preziosa attività in supporto al Cuamm si è svolta al Teatro Verdi di Pisa. All'interno della prestigiosa location è andata in scena l'undicesima edizione del *Pisa Gospel Festival* con il coro "Voices of Heaven", insieme a ospiti di rilievo internazionale come Deborah Moncrief e i *Millennium Gospel Singers*, per dedicare una serata di musica e canti gospel alla solidarietà: l'incasso è stato devoluto per il sostegno ai progetti Cuamm in Africa e alla formazione degli specializzandi italiani che svolgono il loro tirocinio sul campo grazie al programma JPO - *Junior program officer*. Presente con banchetto gadget e protagonista di un intervento di sensibilizzazione iniziale, il gruppo di volontari di Pisa ha proposto di eleggere Medici con l'Africa Cuamm come ente beneficiario degli incassi della serata.

di **Stefano Durando**

Medici con l'Africa Cuamm



e sostegno che da più di tre anni ci vede a bordo insieme, accomunati dallo stesso motto: prima le mamme e i bambini. Con loro, anche Alberto e Stefania Battistini del gruppo Cuamm Bologna hanno raccontato l'esperienza sul campo in Africa e in Italia rispondendo agli studenti.

di **Maria Periti** *Medici con l'Africa Cuamm*

Unisciti a noi

Il dialogo



Insieme per fare ricerca in Africa

di **Francesca Papais**
Medici con l'Africa Cuamm

NON ESISTEVA ad oggi un appuntamento specifico in cui porre l'attenzione della ricerca sui temi di cooperazione sanitaria in Africa: per questo Medici con l'Africa Cuamm ha deciso di proporre un'occasione dedicata per discutere di ricerca a partire da esperienze concrete in una prospettiva di miglioramento. L'appuntamento è per sabato 8 giugno, in Aula magna del Palazzo del Bo, a Padova. La ricerca operativa è oggi parte integrante delle attività di cooperazione sanitaria e vede il coinvolgimento di organismi internazionali, agenzie, donatori, istituti di ricerca e diretti beneficiari degli interventi. Il dialogo tra questi numerosi attori può contribuire alla definizione delle priorità di

Sabato 8 giugno a Padova: una occasione per discutere di ricerca a partire da esperienze concrete in una prospettiva di miglioramento

ricerca con l'obiettivo di migliorare le condizioni di salute per tutti. Tanti sono i soggetti implicati nella ricerca operativa: c'è chi la implementa, chi la pensa - come i tecnici dell'Università, con un desiderio di internazionalizzazione - e ci sono gli organismi internazionali che vedono in essa uno strumento efficace per valutare l'impatto delle attività svolte. Non da ultimo, ci sono i donatori che la sostengono. L'intenzione è quella di mettere in comunicazione tutti questi partner per creare un tavolo aperto e collaborativo di discussione. Interverranno Ana Pilar Betrán, *World Health Organization*, Calistus Wilunda, ricercatore dell'*African Population and Health Research Center*, in Kenya e Giovanni Putoto, *Responsabile programmazione Medici con l'Africa Cuamm*. Con loro, molti operatori Cuamm impegnati sul campo, partner di ricerca, studenti e professori di diversi Atenei. La partecipazione all'incontro, in italiano con traduzione simultanea in inglese, è libera e gratuita previa registrazione. Per maggiori informazioni visita il nostro sito mediciconlafrica.org o scrivi alla mail research@cuamm.org

Milano Dallo scarto al gioiello: ACP per Cuamm

“L’AFRICA insegna che il lamento

serve poco; serve passare dal lamento al rammendo”. Poche parole di Don Dante Carraro sono bastate ad accendere la fantasia di tre amiche che hanno deciso di passare al concreto “rammendo” per creare qualcosa di nuovo recuperando gli scarti degli scampoli di stoffa del tessuto Wax, tipico della tradizione africana. Da questa idea è nata l'iniziativa di ACP per Cuamm.

Angelica Sacchi, Camilla Conti e Paola Montagna hanno voluto ridare vita a questi scarti impreziosendoli con corni lavorati a mano in un laboratorio artigianale per arrivare a produrre un gioiello unico in edizione limitata. Col passaparola in soli due mesi sono andati a ruba i primi 125 prodotti. Il ricavato sarà devoluto a favore della formazione del personale sanitario dell'ospedale di Rumbek in Sud Sudan.

Per saperne di più contattate il 345-4173524 o scrivete a m.veronesi@cuamm.org 

di **Michele Veronesi**
Medici con l'Africa Cuamm



Paolo Rumiz
giornalista e scrittore

L'Europa e il passato coloniale in Africa

Il debito aperto con la Storia

Il libro *Verranno di notte* di Paolo Rumiz uscirà il 21 maggio.

NEL MIO ULTIMO LIBRO, “Verranno di notte” (ed. Feltrinelli), dedicato al riemergere dei sovranismi in Europa, racconto come la paura dell’uomo nero sia direttamente collegata alla memoria nera dell’Europa e alla sua fatica di ammettere i peccati coloniali. Alla periferia di Bruxelles, per esempio, c’è un museo dedicato all’Africa Centrale, costruito ai primi del Novecento per celebrare la grandezza coloniale del Belgio, uno degli Stati più piccoli d’Europa che aveva sottomesso un territorio immensamente più grande, il Congo.

Contiene centottantamila non meglio identificati “oggetti etnografici” e un numero enorme di strumenti musicali per decenni rimasti nei depositi sotterranei, poiché mostrarli avrebbe provato una capacità artistica incompatibile con l’immagine scimmiesca del selvaggio.

Una quantità sterminata di meraviglie rimase così sepolta e venne riscoperta negli anni Novanta. Furono ripulite dalla muffa spettacolari maschere africane, poi messe in mostra con enorme successo.

Il museo venne ristrutturato e solo nel 2021 fu organizzata una mega-esposizione sul periodo coloniale, che suonò come un atto di autocritica. E so-

lo l’anno dopo il governo belga ha riconosciuto la responsabilità nell’assassinio di Patrice Lumumba, primo presidente democraticamente eletto del Congo, e ha porto le sue scuse alla famiglia.

Il piccolo Belgio, che oggi ospita il cuore delle istituzioni federali europee, aveva fatto dieci milioni di morti in quel Paese nei primi anni del ventesimo secolo. La Francia non era stata da meno. E poi la Spagna, l’Italia, la Germania.

C’è stata dunque l’Africa alla base della furia auto-distruttrice della “civilissima” Europa. La stessa sindrome di onnipotenza di Hitler era figlia della scandalosa certezza di impunità del colonialismo europeo. Chi si ricordava, negli anni trenta, dei congolesi ammazzati dai belgi o degli armeni massacrati dai turchi meno di vent’anni prima? Nessuno. E nessuno si sarebbe ricordato, pensò l’ex imbianchino, dello sterminio degli ebrei.

Riflettendo su tutto questo si può concludere che uno dei motivi del dissolvimento dell’idea di Europa sta nel fatto che le nazioni si sono definite attraverso una falsificazione della Storia.

Oggi pare lampante che dietro il ritorno dei sovranismi vi siano anche gli orfani di una supremazia coloniale, pronti a coprire i misfatti dei loro predecessori e a ristabilire l’idea di una superiorità razziale sull’immigrato. E di tutti gli immigrati, l’africano è il più temibile, perché rappresenta la nostra memoria sporca. I sovranisti europei non ammetteranno mai di avere un debito enorme da pagare al resto del mondo. Spesso le nazioni costruiscono una loro identità ideale sulla falsificazione della storia. A Barcellona, il monumento a Colombo è stato oscurato (forse sarà abbattuto), affinché la Catalogna possa cancellare la sua complicità con il colonialismo ispanico.

L’*establishment* autonomista catalano fatica ad ammettere che la sua fu anche una borghesia di negrieri (persino l’ex presidente della Generalitat de Catalunya, Artur Mas, ne ha tra gli antenati) arricchitasi col traffico di esseri umani, e basa il proprio distacco da Madrid anche sulla rimozione di quel pezzo di Storia.

NELLA FOTO
Maschere africane a Nairobi, Kenya.



WIKICOMMONS

FINO

ALL'ULTIMO

MIGLIO

11 maggio–11 giugno
Mostra fotografica

Fino all'ultimo miglio

Insieme a Medici con l'Africa
Cuamm

*Fotografie di Nicola Berti
A cura di Gigliola Foschi*

Spazio Aperto San Fedele
Via Hoepli 3/b, Milano

Iscriviti qui



**Ingresso libero fino a esaurimento
posti disponibili.**

Per informazioni:

Michele Veronesi 345 4173524

m.veronesi@cuamm.org

Paola Comoretto 344 0629505

p.comoretto@cuamm.org



Sabato 11 maggio

ore 16.30

Incontro di approfondimento

Con la partecipazione di:

Niccolò Fabi, cantautore

Alberto Mantovani, direttore scientifico Humanitas

Guido Forni, immunologo, Accademia dei Lincei

Ottavia Fornaciari, specializzanda Cuamm

don Dante Carraro, direttore Cuamm

Modera:

Chiara Bidoli, caporedattore Corriere della Sera

ore 18.00

Inaugurazione della mostra

In collaborazione con



Fondazione Culturale
San Fedele





**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**

**Con il tuo 5X1000
lavoriamo con l'Africa**

**CINQUE
CON
MILLE**

Medici con l'Africa Cuamm
CF 00677540288
mediciconlafrica.org

Seguici su:   